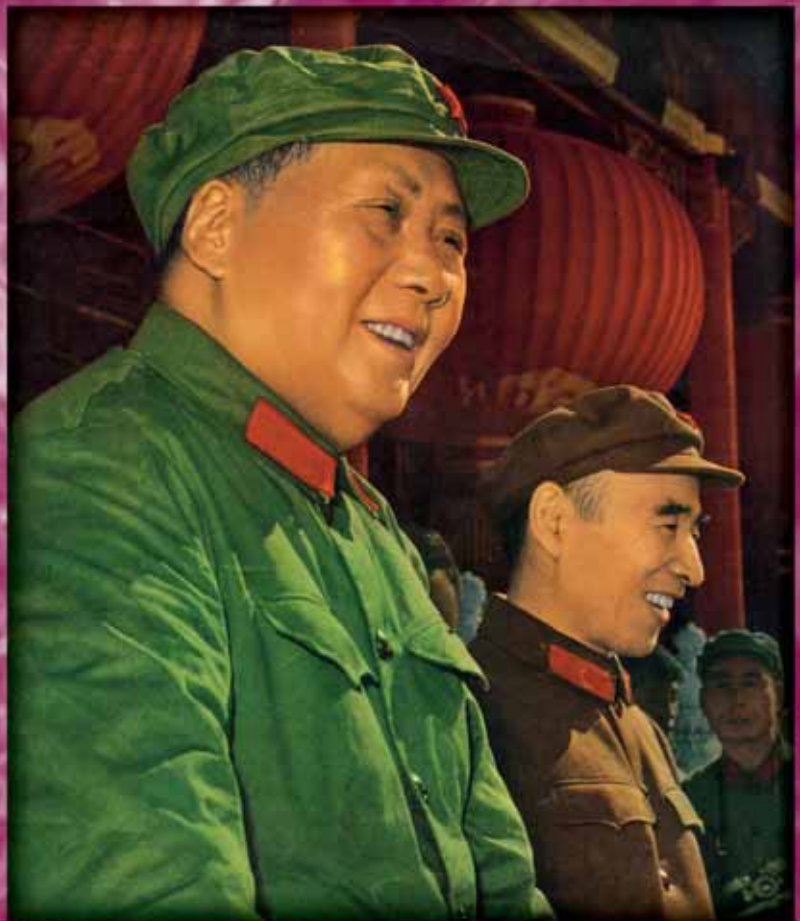


LE FOTOSTORIE



**DA MAO
AL SOCIAL-CAPITALISMO**

Sono milioni le foto che ricordano la Cina, i cinesi, la Grande Muraglia, le vicende angosciose del Tibet, la repressione di Piazza Tien An Men, i "signori della guerra", i mandarini, l'imperatrice vedova, l'imperatore fantoccio innalzato al potere nel Manchukuo dai giapponesi durante la Seconda guerra mondiale, la sanguinosa e terribile occupazione dei soldati del Sol Levante, i membri della "banda dei quattro", la nascita del Partito comunista cinese con Mao e i suoi compagni, la celeberrima e famosa "lunga marcia", lo scempio e le vere e proprie battaglie delle "guardie rosse", la guerra contro i nazionalisti di Chiang Kaishek, la guerra dei "boxer", le occupazioni inglesi, italiane, francesi, tedesche e russe, gli uomini e i fondatori della prima repubblica, la "guerra dell'oppio", la visita di Nixon, le avventure dei "medici scalzi" e così via. Sulla Cina, infine, sono usciti decine e decine di splendidi libri fotografici in ogni angolo del mondo ed è quindi difficilissimo far vedere qualcosa di nuovo. Si può solo ricordare che la storia della fotografia e quella del grande Paese asiatico, si incrociano da subito. Cioè da quel benedetto 1839, quando la fotografia nacque ufficialmente e dilagò immediatamente in tutto il mondo. All'inizio furono gli europei e in particolare gli inglesi ad aprire i primi laboratori e i primi studi a Pechino, Nanchino e Shanghai. Poi toccò ai cinesi che misero subito insieme album fotografici bellissimi con i quali fecero conoscere al resto del mondo le strade di Pechino, i grandi e piccoli avvenimenti del Paese, le "facce" e il lavoro quotidiano della gente. Insomma i dettagli di un mondo che pareva ed era misterioso e circondato da grandi fatti e da straordinarie leggende: la nascita della polvere da sparo, gli spaghetti, le prime osservazioni celesti, la produzione della seta, l'invenzione di certi colori nella produzione delle magnifiche maioliche, l'utilizzo delle lacche, del bambù e di tutti i colori vegetali. Certo, Marco Polo, con i suoi straordinari racconti, aveva suscitato mille curiosità e le "cineserie", in particolare agli inizi del '900, avevano invaso l'Europa. Ma quello era anche il periodo in cui a Pechino, ogni mattina, si raccoglievano per strada dai due ai tremila cadaveri di persone morte di fame nella notte. Era anche il periodo delle famose "concessioni", quando la Cina venne obbligata a cedere porzioni del proprio territorio, nelle grandi città, ai Paesi europei che la occupavano, la minacciavano e facevano, ovunque, il bello e il cattivo tempo.

I primi italiani a scattare fotografie in Cina furono i famosi fratelli Beato, due pazzi scatenati che non si fermarono davanti a nulla, in Asia, ma anche nel mondo arabo. Dopo di loro arrivarono le splendide immagini di Leone Nani, uno straordinario missionario curioso e attento, come pochi altri, al mondo che lo circondava.

Bisogna subito aggiungere che i cinesi furono forse i primi a dipingere le fotografie con le aniline colorate. Ne vennero fuori immagini bellissime e inconsuete che, a volte, parevano quadri. Ne abbiamo pubblicate una serie sulla nostra rivista, non molto tempo fa. Ora torniamo di nuovo sulla Cina perché nel 2009, la Repubblica popolare Cinese ha celebrato i sessanta anni di vita con una serie di grandiose manifestazioni e sfilate militari per ricordare quel 1° ottobre del 1949 quando Mao Zedong annunciò la nascita di una nazione nuova, dalla tribuna della Piazza Tien An Men.

Che cosa sia oggi la Cina è sotto gli occhi di tutti. Nel mondo circolano aggeggi di ogni genere, meccanici ed elettronici, scarpe, vestiti, macchinari, roba autentica e roba fasulla copiata in modo perfetto. E non c'è angolo della vecchia Europa dove non sia stato aperto un buon ristorante cinese. I cinesi sono anche in Africa a caccia di materie prime e petrolio. Dicono che abbiano invaso paesi piccoli e grandi del continente nero. Hanno riottenuto dagli inglesi Hong Kong e aspettano il momento buono per mettere le mani su Formosa, magari semplicemente con le buone maniere o con i soldi. Hanno aperto nelle loro grandi città "borse" in grado di competere, nelle trattazioni azionarie, con quelle del resto del mondo. Non solo: sono riusciti a mettere in cassa, nelle loro riserve monetarie, tanti di quei dollari da poter trattare da pari a pari gli Stati Uniti, terrorizzati all'idea che Pechino decida, un giorno, di immettere sul mercato mondiale tutti quei dollari.

Molti uomini d'affari cinesi, molte organizzazioni statali e private, sembrano avere accolto in pieno il vecchio ordine dei dirigenti comunisti del Paese quando lanciarono lo slogan: "Compagni, arricchitevi". Per questo, molti parlano di un "capitalismo socialista", mentre i dirigenti cinesi riaffermano la loro fedeltà a Mao e spiegano che il "modello socialista cinese è e può essere soltanto cinese e dunque inimitabile". Certo, le sacche di miseria della Cina moderna sono ancora tante e terribili, particolarmente nelle campagne. La democrazia, come la intende il resto del mondo, non ha certo fatto un passo avanti e la pena di morte viene regolarmente applicata anche se a comminarla sono, nelle grandi città, dei cosiddetti "tribunali del popolo". La sanguinosa repressione del movimento degli studenti di Piazza Tien An Men ha ottenuto il risultato di spegnere ogni battaglia democratica. Non è stato neanche risolto il nodo delle chiese cristiane legate a Roma o quello dell'indipendenza o dell'autonomia del Tibet. Molti misteri sussistono anche intorno alla vicenda della "banda dei quattro" o delle "guardie rosse" spinte da Mao a "sparare sul comando generale" e a spazzare via tutto quello che appariva vecchio o contro il comunismo e la società socialista. Quasi mai siamo stati messi in grado di sapere qualcosa sulla scomparsa o la morte di alcuni dirigenti notissimi e, fino ad un certo momento, molto celebrati. Insomma la Cina, per tanti versi,

Nella foto di copertina: Mao Tsetung ad una manifestazione nel Palazzo del Popolo a Pechino. Siamo nel 1971.

rimane ancora un grande, grandissimo mistero, con il potere che si è mosso tra mille sanguinose e complicate contraddizioni.

Raccontarne un po' la storia per immagini, con un piccolo campionamento di fotografie, molto retoriche pubblicate dalla stampa ufficiale, è come voler svuotare il mare con un secchiello. Ma noi ci proviamo lo stesso, in omaggio ai sessanta anni della Repubblica popolare Cinese. Possiamo solo confermare che la moderna storia di una antichissima e straordinaria civiltà, ruota ancora intorno a Mao Zedong...

Lui, imbalsamato, è sempre nel sacello-monumento, innalzato in un angolo della Tien An Men.

Ormai, per le strade delle grandi città, le biciclette sono quasi scomparse e le auto sfrecciano a grande velocità. A Pechino non ci sono più, ogni mattina, i morti per fame da raccogliere lungo i marciapiedi.

Vorrà pur dire qualcosa.

W.S.

Le foto sono state riprese dalla rivista "La Cina" del 1967 e del 1969, dal libro "Colore rosso soldato di notizie" edito dalla "Phaidon" di Londra, Edizione italiana 2003, e dal volume fotografico intitolato "Cina perduta nelle fotografie di Leone Nani", edito da Skira-Milano.



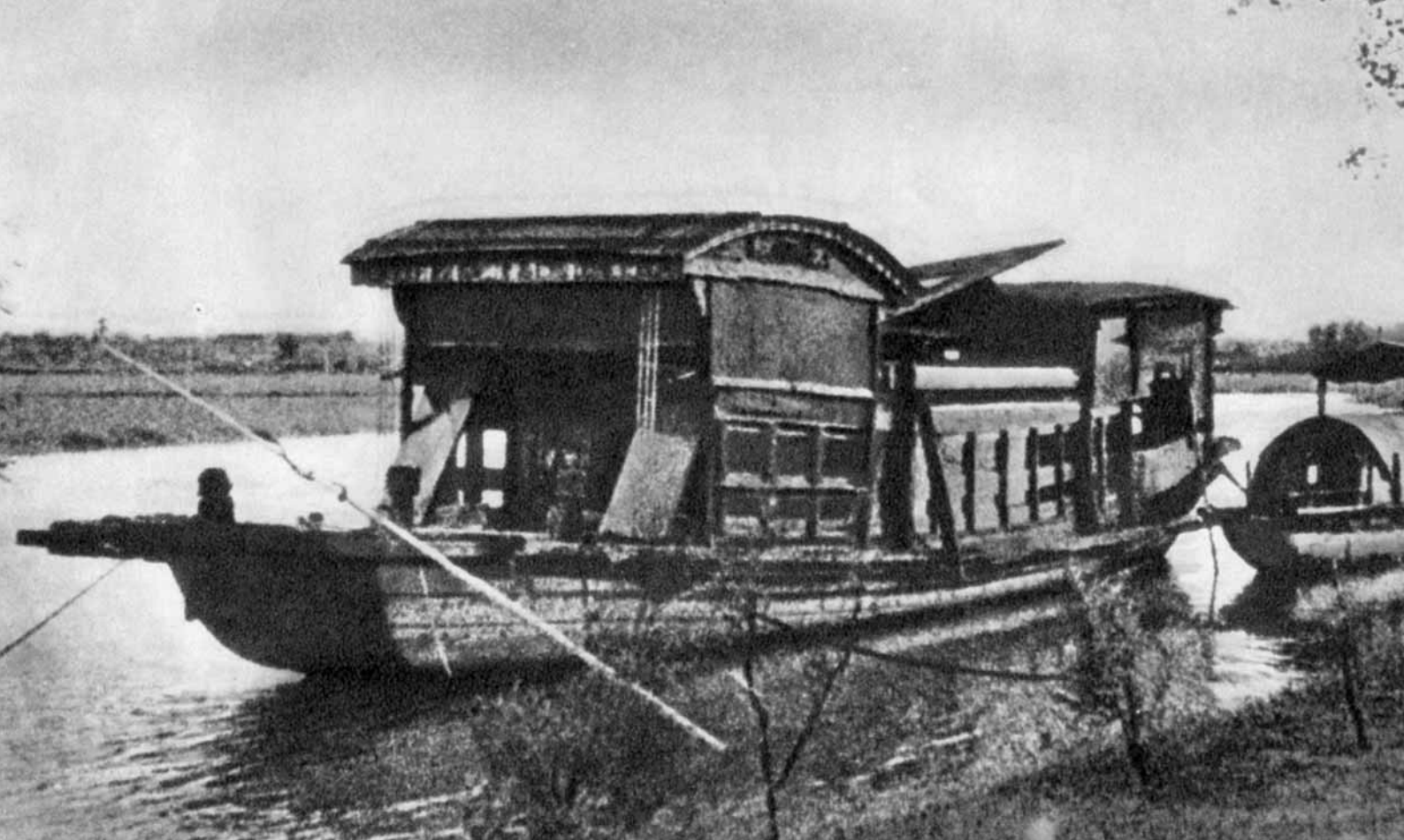
1. Antico ritratto di donna cinese scattato in studio nel 1870. Il colore all'anilina è stato dipinto a mano sulla fotografia.



2. Un anziano armaiolo fabbrica la canna di un fucile aiutato dai figli. L'immagine è stata scattata nel 1903 da padre Leone Nani, grande fotografo e missionario in Cina.



3. Manifestazione degli studenti di Pechino nel 1919.



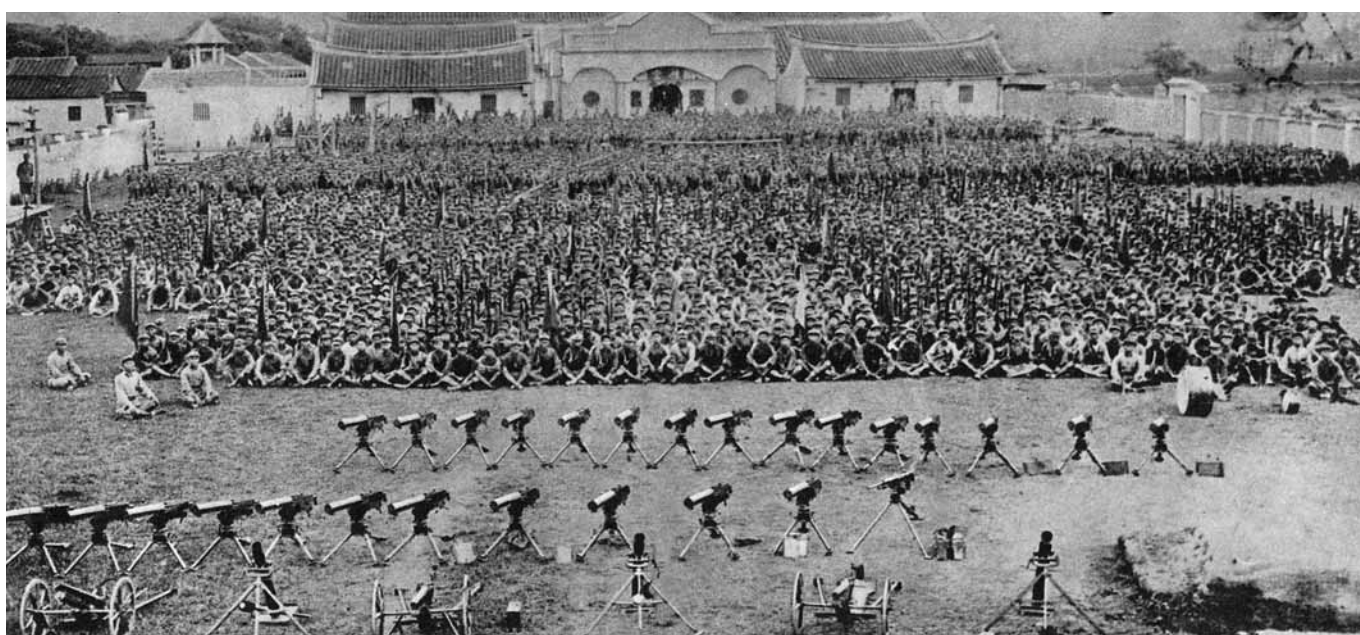
4. La giunca sulla quale si celebrò il primo congresso del Partito comunista cinese. Era ancorata sul lago di Nanju, nello Chechiang.



5. 1922: una manifestazione di minatori di Anyuan, nella provincia dello Chiangsi. Alla "battaglia proletaria" prese parte Mao Tsetung.



6. Soldati dell'esercito rosso in marcia.



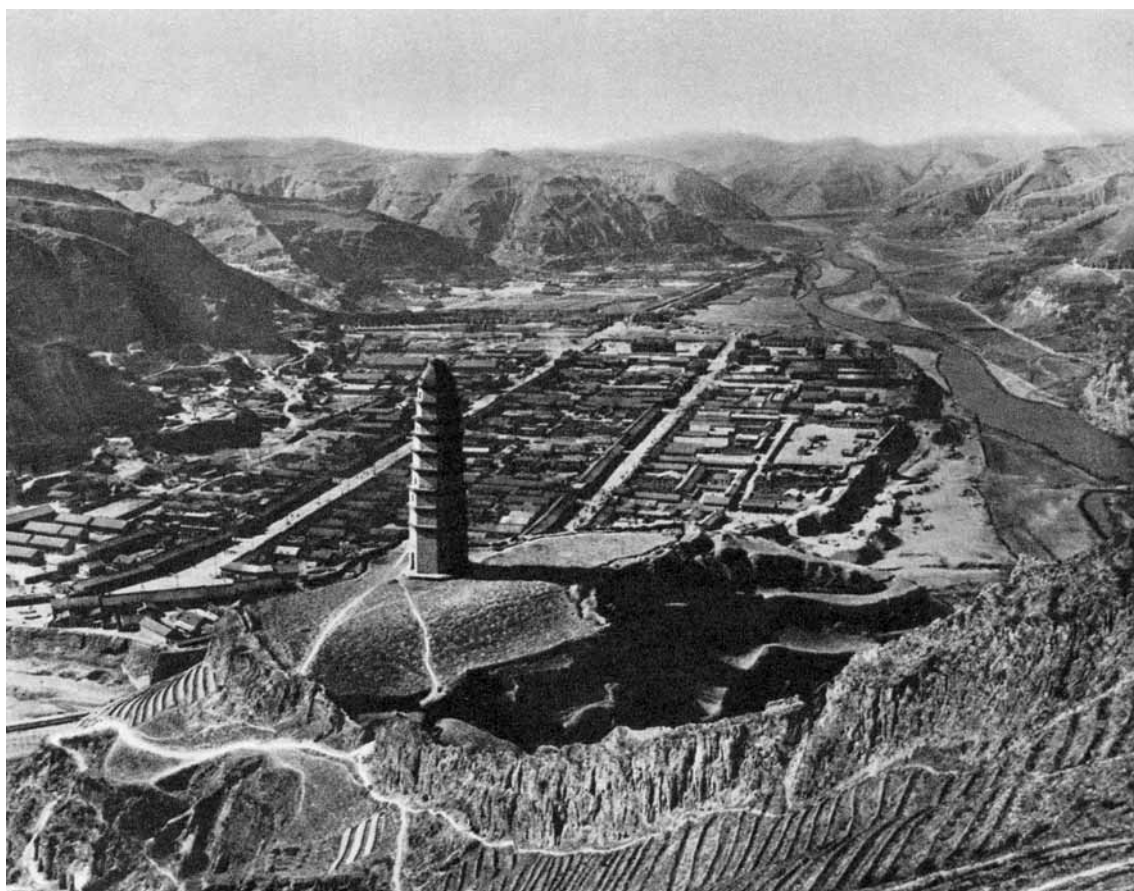
7. Soldati dell'esercito rosso in posa per una fotografia collettiva nella provincia del Fuchien.



8. Mao fotografato nel 1933 in una zona agraria della Cina dove sono in corso lotte contadine.

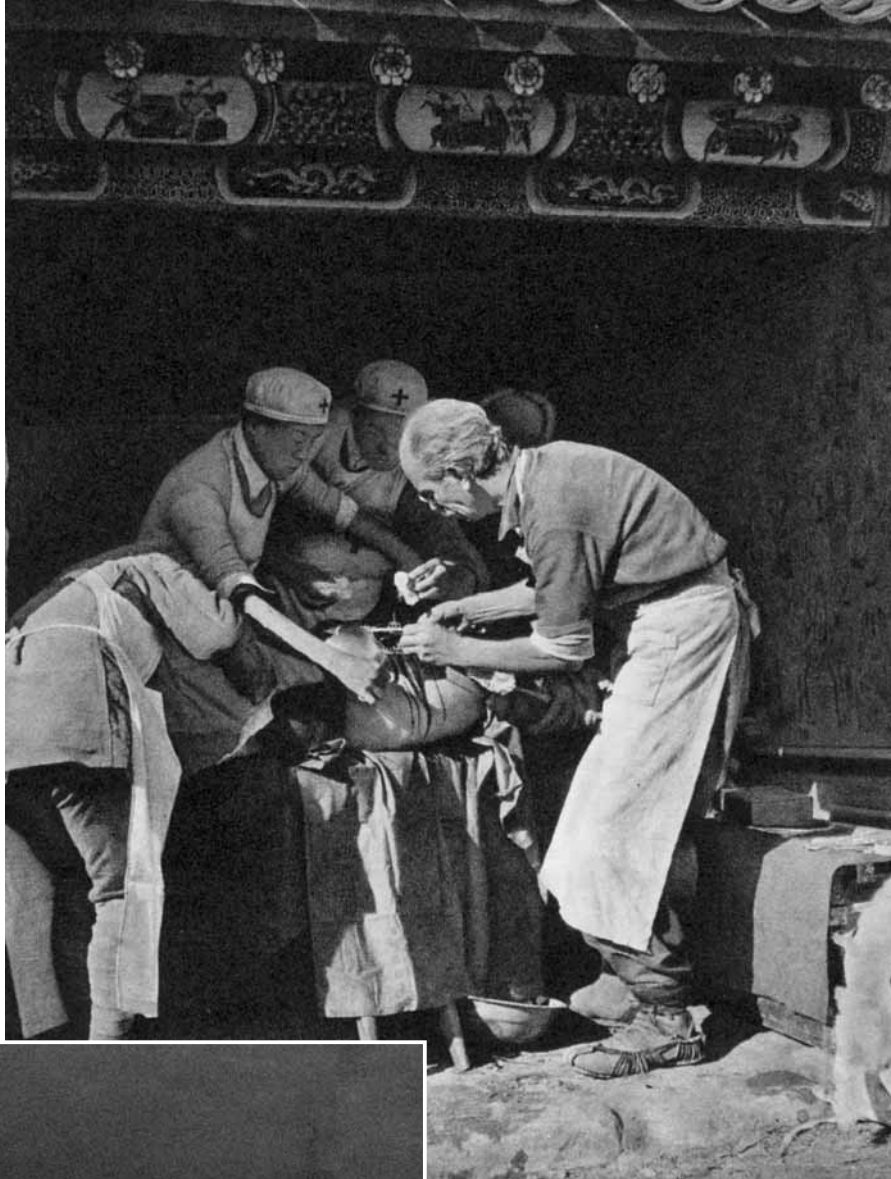


9. Mao a Yanan da dove dirigerà la lotta contro l'occupazione giapponese nel corso della Seconda guerra mondiale.



10. Panoramica di Yanan, la "capitale provvisoria" del "potere rosso".

11. Una notissima fotografia che, alla fine della Seconda guerra mondiale, venne pubblicata dai giornali europei e americani: si tratta del medico comunista Norman Bethune che era partito dal Canada e si era arruolato volontario nell'esercito rosso. Qui è ripreso mentre cura un ferito nel corso della "lunga marcia".



12. Mao e Chou En-lai al VII congresso del Partito Comunista.



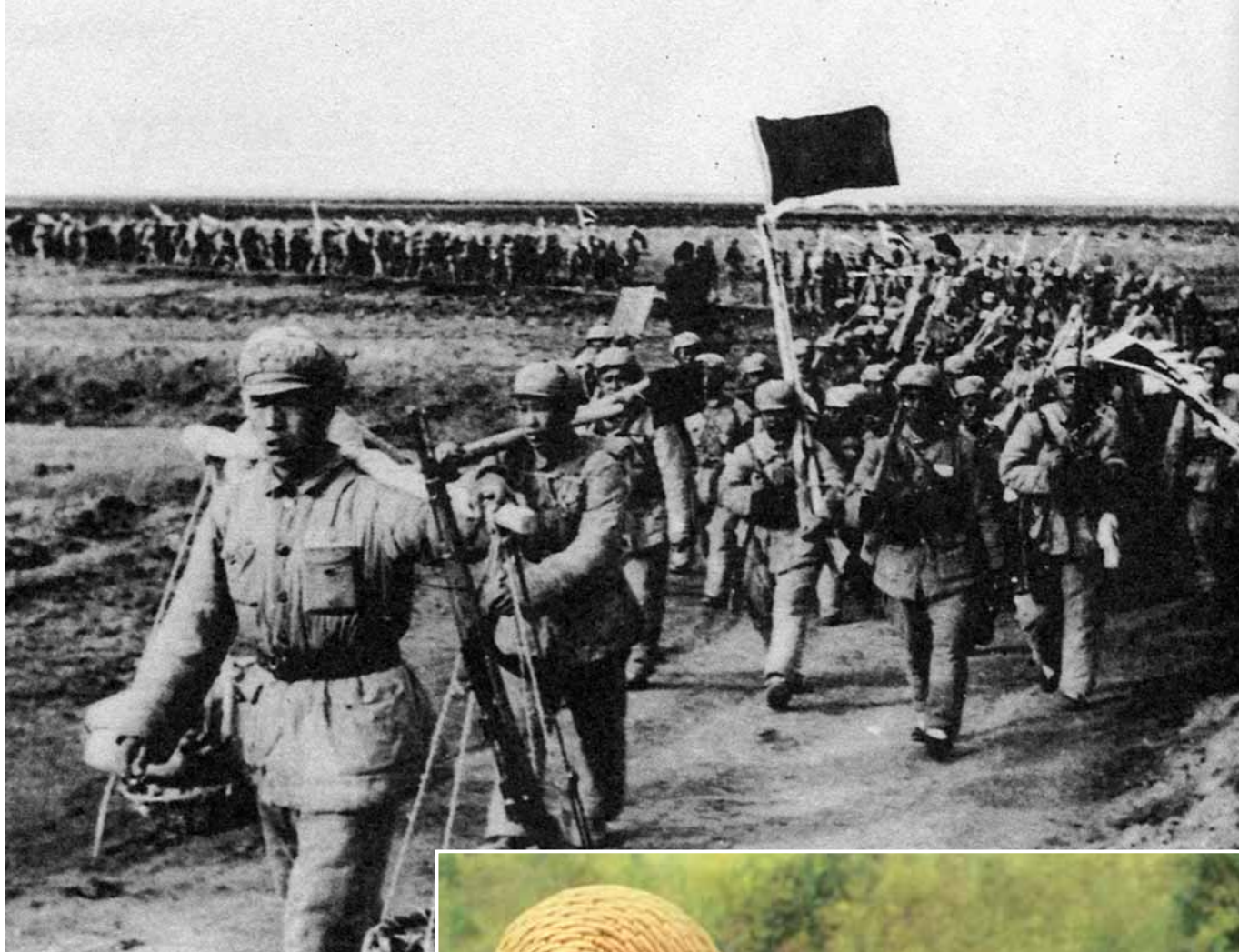
13. Soldati dell'esercito popolare di liberazione nel corso di una esercitazione. È il periodo della guerra contro l'esercito nazionalista di Chiang Kai-shek.



14. L'esercito popolare di Liberazione entra a Pechino dopo la vittoria sull'esercito nazionalista.



15. 1° ottobre 1949: sulla piazza Tien An Men, Mao proclama solennemente la nascita della Repubblica popolare cinese.



16. *Volontari cinesi in marcia nel corso della guerra contro i nazionalisti.*



17. *È il momento della "rivoluzione culturale" e delle guardie rosse. Siamo negli anni '60. Vengono stampate milioni di copie del "libretto rosso" con i pensieri e le riflessioni del "grande timoniere". Milioni di studenti, operai e contadini, organizzano ovunque manifestazioni e cortei per dibattere e discutere il "Maotsetungpensiero". Vengono assaltati e distrutti antichi monasteri, chiese e sedi culturali. Molti "nemici del popolo" vengono trascinati per le strade, legati e vilipesi come "reazionari". Un buon numero saranno anche uccisi dopo processi sommari. Nella foto, tecnici e idraulici della Comune di Tungfeng, leggono tutti insieme il libretto rosso con i pensieri di Mao.*



18. *Studenti in piazza agitano il libretto rosso.*



19. *L'altra faccia della "rivoluzione culturale": due dirigenti del Partito comunista vengono portati in piazza dalle guardie rosse con cartelli di scherno attaccati al collo. Siamo nel settembre del 1966.*

20. Altri dirigenti politici messi alla gogna dalle guardie rosse.



21. La più celebre fotografia della repressione delle manifestazioni studentesche sulla piazza Tien An Men di Pechino. Uno studente, con una busta di plastica in mano, affronta con straordinario coraggio un carro armato (1989).



22 e segg. *La grande sfilata sulla celeberrima Piazza Tien An Men di Pechino, per celebrare i sessanta anni della Repubblica popolare Cinese.*





